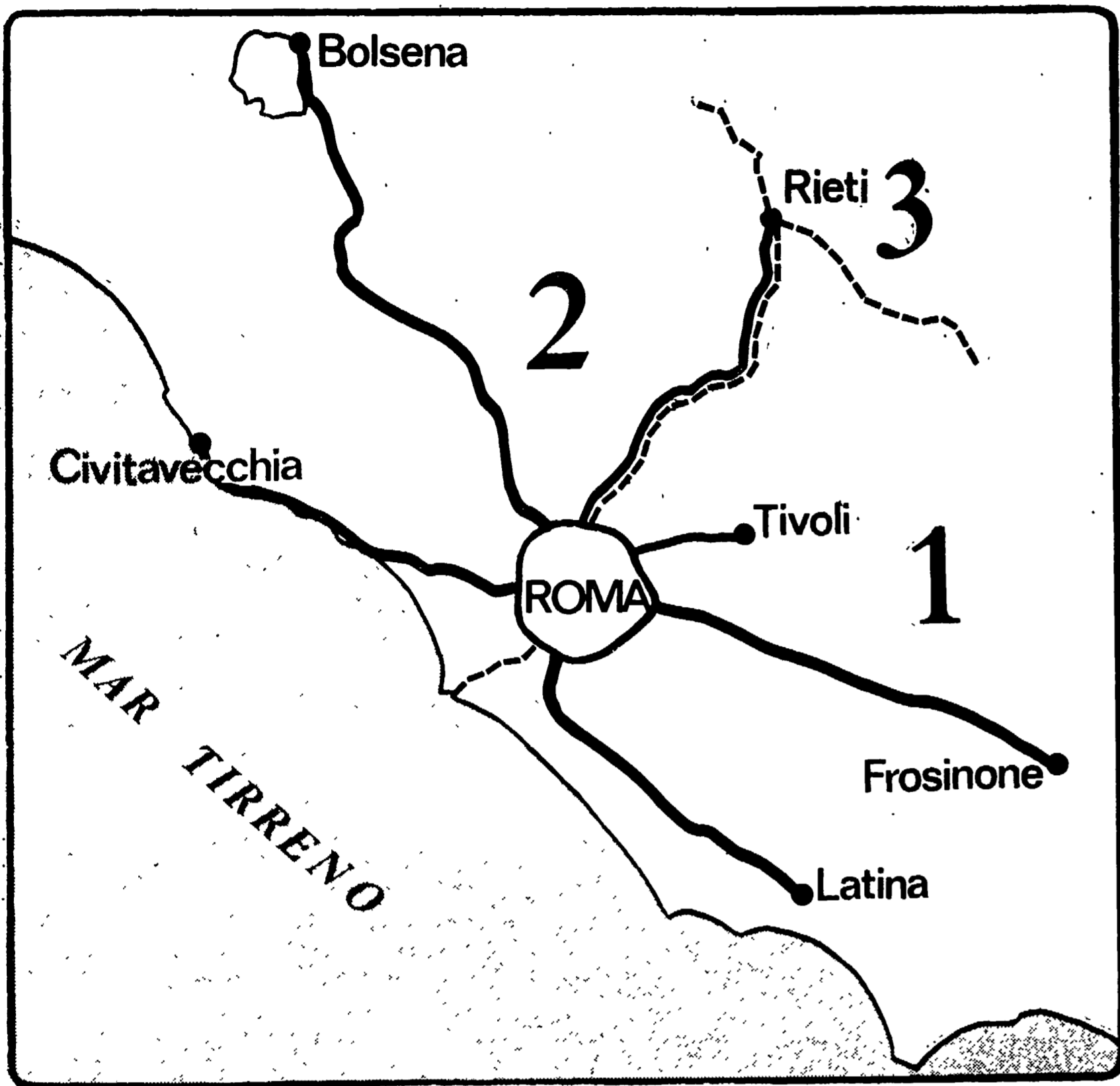


Ferma protesta della FIST-CGIL per gli aumenti delle tariffe nelle linee extraurbane

COLPITI SOPRATTUTTO I PENDOLARI

I rincari sono stati stabiliti dalla giunta regionale senza consultare i sindacati - Da oggi li praticherà una società di trasporti che collega Roma con Tivoli e Poli - Saranno gli abbonamenti a subire il maggiore rialzo - Necessario garantire ai lavoratori e agli studenti viaggi a prezzi equi



Ecco quanto costerà viaggiare nelle tre «zone» del Lazio

Il grafico mostra le tre zone — delimitate dalle linee tratteggiate — in cui è stato diviso il Lazio, e in ciascuna delle quali le tariffe di tutte le società di autolinee saranno unificate. Il PRIMO SETTORE, quello dove i biglietti costeranno di meno, comprende le province di Frosinone e di Latina e quella di Roma che si trova a sud della via del Mare e di via Salaria. Il SECONDO SETTORE comprende la restante provincia di Roma, quella di Viterbo e parte di quella di Rieti. Il TERZO SETTORE riguarda la provincia di Rieti che ha particolari caratteristiche orografiche, come la zona dei Monti Reatini, la Valle del Velino e del Cicolano.

Non essendo possibile fare un raffronto completo ed esauriente tra le vecchie e le nuove tariffe abbiamo scelto alcuni «percorsi-tipo» e abbiamo paragonato ai vecchi costi dei biglietti i nuovi.

Prima zona — per andare fino a Latina (72 Km.) si spendono 350 lire. Con le nuove tariffe costerà 600 lire. Per Frosinone (84 Km.), invece, il biglietto della Stefer, costerà 650 lire rispetto alle 500 attuali. Per arrivare fino a Tivoli (30 Km.) bisognerà pagare 350 lire (finora la tariffa era di 210).

Seconda zona — da Roma a Civitavecchia la corsa (72 Km.) costerà 650 lire rispetto alle 600 attuali. Fino a Bolsena (112 Km.) invece costerà 1.000 lire di contro alle 800 pagate fino a oggi. Il biglietto per Orvieto (123 Km.) passerà da 950 lire a 1.100. Quello per Bracciano da 300 a 400. La corsa fino a Rieti verrà a costare 750 lire rispetto alle 700 del biglietto attuale.

Terza zona — è quella in cui si pagherà di più. Misurare la differenza di prezzo si fa più complicato. I viaggi per l'Alto Reatino passano infatti prima per la seconda zona e quindi i prezzi a chilometro vanno calcolati settore per settore. E' comunque possibile fare alcuni esempi. Per arrivare ad Amatrice (60 Km. nella seconda zona e 80 nella terza) il biglietto attualmente costa 1.350. Con le nuove tariffe si verrà a pagare 1.750 lire. Per Leonessa (80 Km. + 37 Km.) il prezzo della corsa sarà di 1.250 lire, con un incremento di 200 lire rispetto al biglietto attuale.

I prezzi citati: sono quelli praticati dalla Stefer, dalla Nespoli-Albicini e dalla Roma Nord. Le nuove tariffe sono state stabilite in base alle tabelle dell'assessorato ai trasporti della Regione, pubblicate sul nostro giornale giovedì scorso.



I vigili del fuoco, dopo aver divelto le saracinesche, aggrediscono con gli idranti le fiamme che si sviluppano dall'interno del negozio di via S. Romano, a Portonaccio

Già da oggi una società di autolinee, la Meucci, che collega Roma con Tivoli e Poli, aumenterà il prezzo dei biglietti. Sarà la prima ad applicare le nuove tariffe decise dalla giunta regionale, che dovevano entrare in vigore dal 27 agosto scorso, ma che poi sono state rinviate, probabilmente per ragioni di lentezza burocratica. Come si ricorderà la decisione regionale, presa in gran segreto e senza consultare le organizzazioni dei lavoratori, riguarda tutte le autolinee extraurbane del Lazio. La Federazione provinciale dei trasporti CGIL ha elevato la propria ferma protesta per la decisione di procedere agli aumenti delle tariffe. In un telegramma inviato a Santini, presidente della giunta regionale, ha sollecitato l'immediata sospensione del provvedimento e la consultazione con i sindacati delle categorie. Un aumento delle tariffe, hanno affermato i sindacati, è impossibile se non vengono contemporaneamente assicurate la completa ristrutturazione del servizio e le garanzie dei pendolari, degli studenti e dei lavoratori.

Ieri all'ospedale civile di Fondi

Interrogata a lungo la donna che ha ucciso il figlioletto

Si trova adesso in stato di arresto — I medici legali hanno già effettuato l'autopsia sul corpo del bimbo ma ancora non si conosce il responso

E' stata effettuata ieri pomeriggio l'autopsia sul corpo del piccolo Tino, il bambino gettato dalla madre, nella notte tra giovedì e venerdì, dal treno Napoli-Roma. L'esame autopsico dovrebbe aiutare a stabilire se il corpicino è stato realmente scaraventato lontano o se invece è caduto con la madre. Questo punto è stato anche al centro dell'interrogatorio a cui è stata sottoposta ieri la ragazza madre, Clara Leone, dal sostituto procuratore della repubblica di Latina, dottor Giampietro.

Il colloquio è durato circa due ore e alla sua conclusione il magistrato non ha fatto dichiarazioni. Tuttavia sarebbe anche lui del parere espresso dal pretore di Fondi che ha firmato il mandato di arresto.

Il convoglio, quando è avvenuta la tragedia, viaggiava a velocità ridotta, dopo aver attraversato gli scambi della stazione. A rigor di logica — ma tutto rimane comunque nell'ambito delle ipotesi — se la donna avesse avuto intenzione di uccidere il bambino, avrebbe magari aspettato un momento in cui il treno viaggiava a velocità più sostenuta. Il fatto invece che il gesto sia stato portato a termine quando il treno andava piano, lascia aperta l'ipotesi — per gli inquirenti — di un omicidio volontario. La giovane donna era andata a Napoli in visita ad alcuni parenti. Aveva detto che si sarebbe trattenuta per qualche giorno, quando — sembra inspiegabilmente — ha deciso di tornare subito a casa.

sono accorto che una donna con un bambino in braccio stava aggrappata alla maniglia, in piedi sulla pedana. Non gridava aiuto e non cercava di risalire.

Clara Leone, dal canto suo ha cercato per un po' di sostenere che si è trattato di una disgrazia. Quando le hanno detto che Tino era morto la donna si è messa a urlare disperata, poi si è rinchiusa in un freddo mutismo, ed ha cominciato a fumare una sigaretta dietro l'altra.

L'impressione riferita da altri ospiti dell'ospedale civile di Fondi è che la donna sia sconvolta da tempo. Alterna,

infatti, a momenti di lucidità alcuni di sconforto, fatti di parole senza senso, di costruzioni fantastiche senza alcun nesso reale.

«Sono diplomata in ragioneria — ha detto — ed ho 22 anni (ne ha invece 29). Avevo intenzione di trasferirmi a Roma dove ho acquistato un appartamento da poco tempo. I soldi li ho aggiunti — me li darà mia sorella che si trova in America. Lei è molto ricca, può permettersi. Io non ho mai lavorato — ha detto ancora Clara Leone — non ne avrei bisogno perché non mi manca niente».

Pesanti debiti dell'Ente di sviluppo agricolo

I debiti degli enti di sviluppo agricolo hanno raggiunto cifre iperboliche. Particolarmente grave è la situazione debitoria dell'ente di sviluppo toscano-laziale. Pesanti sono state e sono le responsabilità dc, sia per il modo come ha manovrato e gestito questo ed altri enti e sia per la loro mancata ristrutturazione.

Il governo, su pressione della Dc, ignorando più volte gli impegni assunti: scioglimento degli enti interregionali e ristrutturazione degli altri, ha recentemente utilizzato addirittura lo strumento del decreto legge — respinto dal Parlamento — per sanare i debiti degli enti di sviluppo agricolo. Da parte della Dc si è come nel passato, tentata la via del «tappabuchi» per chiudere ancora una volta il problema della ristrutturazione degli ESA. Questa volta l'operazione indolore non è riuscita.

All'interno degli enti sono prevalsi soprusi, clientelismo, lottizzazione di posti tra i correnti e sottocorrenti democristiani, elettorali, iniziative verificatesi, eccesso di personale dipendente. Sono al 1955, i dipendenti dell'ente toscano-laziale erano 1822 su 17.000 assegnati delle tre Cipe. Un rapporto dipendenti-contadini di 1 a 9.

Il movimento cooperativo laziale superando l'artificiose linea di divisione imposta dalla Dc, ha stabilito nuovi e fecondi rapporti con alcuni dirigenti dell'ente. Ciò nel quadro di una diversa politica cooperativa e associativa nelle campagne.

Su questo problema la Dc va incalzata e subito a tutti i livelli. Il Parlamento deve sciogliere gli enti interregionali. Le Regioni debbono autonomamente darsi lo strumento funzionale e tecnico conforme alle loro scelte di politica agraria e dei piani di sviluppo, nell'ambito della programmazione economica regionale.

Nando Agostinelli

Alcuni dati, comunque, dalle prescrizioni evidenti, si possono cogliere. Il primo, e insieme il più grave, è che del nuovo rincaro vengono soprattutto colpiti coloro che fanno uso degli abbonamenti, e cioè proprio gli studenti, i pendolari, tutti coloro che sono costretti a spostarsi per andare a lavorare, e un altro dato è che il nuovo rincaro, in una situazione come questa perché si dovrebbe pagare di più?

Il peso del grave rincaro viene così a cadere proprio sulle spalle di coloro che compiono, per motivi di lavoro o di studio, la stessa strada tutti i giorni. Ma c'è di più, in alcuni casi, l'abbonamento mensile costa più del doppio di quello quindicinale, e lo deve venire quasi tutti i giorni.

Un altro biglietto di 53 anni Alfredo Ricci della Stefer — I pullman su cui viaggiamo sono vecchi, logori. Alcuni sono in pessime condizioni. In una situazione come questa perché si dovrebbe pagare di più?

Il secondo dato che emerge dalle decisioni della giunta regionale riguarda, anche questo i pendolari. Nelle norme che dovrebbero entrare in vigore, infatti, non vi è nessuna prescrizione sul prezzo del biglietto di andata e ritorno, sui quali come è noto, sono sempre stati scontati rispetto a quelli di corsa semplice.

Al di là comunque delle incongruenze del provvedimento regionale è evidente che se pressioni ci sono state per aumentare il prezzo del biglietto, rincari così pesanti non possono essere effettuati senza che si siano svolti incontri con i lavoratori, con i rappresentanti sindacali, e con le organizzazioni democratiche. Contemporaneamente devono essere presi e mantenuti gli impegni per attuare la ristrutturazione del servizio che da tempo si è resa necessaria e per garantire a tutti i lavoratori, ai pendolari, agli studenti, la possibilità e il diritto di viaggiare a prezzi accessibili.

Gregorio Botta

Primo bilancio del furioso incendio dell'altra sera a Portonaccio

TRE FAMIGLIE SONO RIMASTE FUORI DEL PALAZZO DEVASTATO DAL ROGO

Abitavano al primo piano — Danneggiato anche il secondo piano — Una grande terrazza sopra il negozio dove si sono sviluppate le fiamme ha limitato i danni — Molti inquilini fuori per le ferie — Un corto circuito o un mozzicone di sigaretta all'origine del grave incidente



Oggi quattordici festival in provincia e nella regione

Quattordici feste dell'Unità si concludono oggi nella provincia e nei centri della regione. Nel corso della campagna per la stampa comunista — che sta riscuotendo ovunque larghi successi di pubblico, ed è caratterizzata dalla attiva partecipazione alle iniziative e ai dibattiti in programma — si discute in questi giorni dei principali temi politici all'ordine del giorno: della necessità di un profondo mutamento di indirizzo nei metodi e nelle linee dell'attuale governo, dell'urgenza di una ferma politica antifascista, del ruolo e del peso del Pci nella attuale fase della politica italiana, come forza determinante per dare alla crisi del Paese una soluzione positiva e democratica.

Ecco l'elenco delle feste in programma nella provincia: LICENZA, ore 17,30, con

Mammucari: MANZIANA, ore 19, con Bagagnoli; PISONIANO, ore 19, Dainotto; AIR-SOLI, ore 19, Giansiracusa; CINETO, ore 18, Aletta; MONTECOMPATRI, ore 19, Ottaviano.

Nella regione, in provincia di Latina, si concluderanno i seguenti festival: GAETA, ore 19, con Fredduzzi; NORMA, ore 19,30, con F. Velletti; PONTINIA, ore 19, con Ferreri; TERRACINA, ore 19, con Conte.

In provincia di Frosinone si concludono due feste, quella di SGURGOLA (ore 21, con Compagnoni) e di CORNELIO (ore 20, con Barletta).

Nel viterbese a CASTIGLIONE IN TEVERINA, si conclude il festival alle ore 19 con M. Massolo.

Nel Reatino a CORVARO DI BORGOROSE, alle ore 19, parlerà il compagno

Sedazzari. Nuovi successi si registrano intanto nella campagna per la sottoscrizione per la stampa; nel corso degli attivi di zona convocati dalla Federazione comunista romana le sezioni hanno assunto nuovi impegni per realizzare un ulteriore passo avanti in vista della apertura del festival nazionale dell'Unità del 1. settembre, nella raccolta dei fondi, nella diffusione del giornale, nella organizzazione di nuovi festival.

Sono pervenuti anche ieri nuovi versamenti per sostenere l'Unità. Un'altra sezione ha raggiunto il 100% (Ostia Lido, con 500.000 lire versate). Altri contributi sono stati versati dalle sezioni di Macerese (83 mila lire), Segni (80 mila lire), Valmadrera e S. Paolo (50 mila lire ciascuna).

Una occasione importante per discutere dei problemi della zona

A Corvaro di Borgorose oggi incontro attorno all'«Unità»

Il malgoverno democristiano ha impedito che si rispondesse ai bisogni reali della popolazione - Carezza di servizi, pendolarismo e emigrazione - Si va sviluppando una nuova maturità democratica

Un clima di rinnovamento democratico sta maturando a Borgorose, la località del Cicolano, nel Reatino, venuta recentemente alla ribalta delle cronache per i noti collegamenti tra il fascismo locale e le trame nere.

In tutta la zona del Cicolano, per più di vent'anni si è svolta la caccia elettorale dei maggiori dc, va crescendo una presa di coscienza nuova, di ferma critica per la politica clientelare praticata nei Comuni delle valli della valle del Cicolano, e di un deciso impegno a favore della democrazia cristiana. Per anni e anni, gli amministratori dello «scudo crociato» hanno utilizzato il potere pubblico per le fortune elettorali dei maggiori dc, vanificando le pressioni di coscienza nuova, di ferma critica per la politica clientelare praticata nei Comuni delle valli della valle del Cicolano, e di un deciso impegno a favore della democrazia cristiana.

E' in questo clima che oggi a Corvaro, la più popolosa delle 18 frazioni di Borgorose, si apre la festa dell'Unità. L'iniziativa presiede tutti i lavoratori, ai pendolari, agli studenti, la possibilità e il diritto di viaggiare a prezzi accessibili.

le forze democratiche cittadine che sentono oggi l'urgenza di una alternativa capace di rompere gli schemi dc, e di interpretare gli interessi reali e i bisogni dei lavoratori. Questa unità democratica si è già espressa nello sdegno dopo il conflitto a fuoco nel Piano di Rascino, nel corso del quale fu ucciso il terrorista fascista Esposito.

Borgorose oggi conta più di cinquemila abitanti, gente laboriosa, dedita prevalentemente alla agricoltura e al piccolo commercio. In anni e anni di gestione clientelare del potere da parte della Dc, si è acuito il fenomeno della emigrazione e del pendolarismo, e la disponibilità di posti di lavoro è in costante diminuzione. Allo stato di arretratezza socio-economica si deve aggiungere che gli amministratori dc non hanno mai provveduto a fornire la zona, che peraltro è ricchissima d'acqua, di una sufficiente rete idrica, né di un efficiente servizio di nettezza urbana.

Contro l'ingiusto licenziamento di una hostess

Lavoratori della TWA in stato d'agitazione

La società aerea americana viola l'accordo sul personale e il servizio di bordo - Insufficiente l'organico

Il personale e gli assistenti di volo della TWA aderenti alla FIPAC-CGIL hanno proclamato lo stato di agitazione. La decisione è stata provocata da una grave misura messa in atto dalla società aerea americana, contro una hostess capocabina, licenziata senza validi motivi.

Solo tre delle sei famiglie evasate dagli appartamenti del primo e secondo piano della scala B, la più disastrata, dell'edificio incendiato l'altra sera al Portonaccio in via San Romano 16, sono potute rientrare nelle loro abitazioni. Le altre persone sono state sistemate in alberghi della capitale.

Teri mattina, su invito dei vigili del fuoco, che per tutta la notte sono rimasti sul posto dell'incendio, una commissione dell'ufficio edifici pericolanti, del Comune, si è recata nel palazzo danneggiato per diagnosticare sullo stato del fabbricato. Da questo sopralluogo e dalle indagini fatte in precedenza dai vigili si è appreso che sei appartamenti, quelli del primo e secondo piano della scala B, non sono abitabili.

In ogni caso le fiamme altissime hanno provocato danni anche agli appartamenti del piano superiore. Tutte le finestre sono state incendiate anche quelle del settimo ed ultimo piano.

Forse il bilancio della disgrazia sarebbe stato molto più drammatico se l'edificio non avesse avuto al primo piano una larga terrazza, sporgente rispetto al resto del palazzo, che ha in qualche modo rallentato il propagarsi delle fiamme.

Molti inquilini per fortuna erano assenti perché si trovavano ancora in vacanza. La sorpresa di trovare, quando torneranno, i loro appartamenti distrutti o danneggiati dalle fiamme non sarà certo piacevole.

Un dramma di maggiore proporzione è stato evitato anche e soprattutto dal fatto che i vigili del fuoco sono arrivati in modo più che tempestivo. Quattro minuti! Il loro arrivo ha risolto situazioni che stavano diventando pericolose, in quanto il panico si era impadronito di tutti i piani del palazzo. Una decina di persone sono state salvate con l'ausilio delle scale e molte altre sono state portate in braccio dai vigili. Una parte del merito va anche alla portiera dello stabile che, senza perdere la calma, ha aperto tutte le finestre dell'androne d'ingresso e la porta secondaria, da cui sono stati fatti uscire gran parte degli inquilini.

Nelle operazioni di spegnimento delle fiamme, i vigili del fuoco sono intervenuti in numero di 50, con autopompe, autoletighe, un carro tubi a quattro autoscale. Complessivamente 23 mezzi.

La probabile causa dell'incendio va ricercata, secondo il parere dei vigili del fuoco, in un corto circuito o nel solito mozzicone di sigaretta gettato inavvertitamente nel negozio da qualche passante.